

IL RE PASTORE

del signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart.

A Salisburgo, 1775.

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agenore.

IL RE PASTORE

DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA NEL TEATRO NUOVO DI CORTE
PER COMANDO DI S. A. S. E. MASSIMILIANO GIUSEPPE,
Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore, Conte Palatino del Reno,
Arcidapifero ed Elettore del S. R. I., Landgravio di Leuchtenberg etc.
nel 1774.

La poesia è del signor abate Pietro Metastasio, poeta di S. C. M.
La musica è del signor Guglielmi, maestro di capellanapolitano.

In Monaco, apresso Francesco Gioseppe Thuille.

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

Il signor Domenico Panzachi, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

Il signor Carlo Moschino, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

Il signor Tomaso Consoli, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agenore.

La signora Rosa Manservisi.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque e tempio d'Ercole Tirio.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.
Il signor Adamonti, virtuoso di camera di S. A. S. E. di Baviera.

COMPARSE di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque e tempio d'Ercole Tirio.

Le scene sono d'invenzione del signor Giovanni Paolo Gaspari, pittore ed architetto teatrale di S. A. S. E. di Baviera.

N° 1 Overtura

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

Recitativo

AMINTA

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)

Bella Elisa? Idol mio?

Dove?

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)

Bella Elisa? Idol mio?

Dove?

ELISA
(*Lieta e frettolosa.*)
A te, caro Aminta.

AMINTA
Oh dèi! Non sai
che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA
Il so.

AMINTA
Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA
Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA
E per me?

ELISA
Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:

ELISA
(*Lieta e frettolosa.*)
A te, caro Aminta.

AMINTA
Oh dèi! Non sai
che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA
Il so.

AMINTA
Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA
Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA
E per me?

ELISA
Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:

25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah lascia
che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
30 pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA
Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
Contro il destin m'adiro,
35 che sì poco mi fece
degnò, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve

25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah lascia
che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
30 pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA
Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
Contro il destin m'adiro,
35 che sì poco mi fece
degnò, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo.
Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve

50 amabile, gentile
 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
 e mi restò nel core
 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA
 Oh mia sola, oh mia vera
 felicità! Quei cari detti...

ELISA
 Addio.
 55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
 Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
 sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
 Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

N° 2 Aria

ELISA
 60 Alla selva, al prato, al fonte
 io n'andrò col gregge amato;
 e alla selva, al fonte, al prato
 l'idol mio con me verrà.
 In quel rozzo angusto tetto,
 che ricetta a noi darà,
 65 con la gioia e col diletto
 l'innocenza albergherà.
 (Parte.)

SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.

Recitativo [Fassung A]

AMINTA
 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
 lagnandomi di voi. Non splende in cielo
 dell'astro che mi guida astro più bello.
 70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

50 amabile, gentile
 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
 e mi restò nel core
 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA
 Oh mia sola, oh mia vera
 felicità! Quei cari detti...

ELISA
 Addio.
 55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
 Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
 sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
 Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

60 Alla selva, al prato, al fonte
 io n'andrò col gregge amato;
 e alla selva, al fonte, al prato
 l'idol mio con me verrà.
 In quel rozzo angusto tetto,
 che ricetta a noi darà,
 65 con la gioia e col diletto
 l'innocenza albergherà.
 (Parte.)

SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.

AMINTA
 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
 lagnandomi di voi. Non splende in cielo
 dell'astro che mi guida astro più bello.
 70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE
(Piano ad Alessandro.)
 (Ecco il pastor.)

AMINTA
(In atto di partire.)
 Ma fra' contenti oblio
 la mia povera greggia.

ALESSANDRO
(Ad Aminta.)
 Amico, ascolta.

AMINTA
 (Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO
 Sol con te ragionar.

AMINTA
 Signor, perdona
 75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia
 l'ora già passa.

ALESSANDRO
 Andrai, ma un breve istante
 donami sol.
(Ad Agenore.)
 (Che signoril sembiente!)

AMINTA
 (Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO
 Come t'appelli?

AMINTA
 Aminta.

ALESSANDRO
 E il padre?

AGENORE
(Piano ad Alessandro.)
 (Ecco il pastor.)

AMINTA
(In atto di partire.)
 Ma fra' contenti oblio
 la mia povera greggia.

ALESSANDRO
(Ad Aminta.)
 Amico, ascolta.

AMINTA
 (Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO
 Sol con te ragionar.

AMINTA
 Signor, perdona
 75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia
 l'ora già passa.

ALESSANDRO
 Andrai, ma un breve istante
 donami sol.
(Ad Agenore.)
 (Che signoril sembiente!)

AMINTA
 (Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO
 Come t'appelli?

AMINTA
 Aminta.

ALESSANDRO
 E il padre?

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 180-208

AMINTA
Alceo.
ALESSANDRO
Vive?
AMINTA
No, scorse
80 un lustro già ch'io lo perdei.
ALESSANDRO
Che avesti
dal paterno retaggio?
AMINTA
Un orto angusto
ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.
ALESSANDRO
Vivi in povera sorte.
AMINTA
Assai benigna
85 sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.
ALESSANDRO
Ma in sì scarsa fortuna...
AMINTA
Assai più scarse
son le mie voglie.
ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta
cibo volgar.
AMINTA
Ma lo condisce.

AMINTA
Alceo.
ALESSANDRO
Vive?
AMINTA
No, scorse
80 un lustro già ch'io lo perdei.
ALESSANDRO
Che avesti
dal paterno retaggio?
AMINTA
Un orto angusto
ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.
ALESSANDRO
Vivi in povera sorte.
AMINTA
Assai benigna
85 sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.
ALESSANDRO
Ma in sì scarsa fortuna...
AMINTA
Assai più scarse
son le mie voglie.
ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta
cibo volgar.
AMINTA
Ma lo condisce.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 210-240

ALESSANDRO
90 le grandezze, gli onori. Ignori

AMINTA
E rivali non temo
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO
T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
95 E chi fra queste
che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENOIRE
(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
No.

ALESSANDRO
90 le grandezze, gli onori. Ignori

AMINTA
E rivali non temo
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO
T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
95 E chi fra queste
che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENOIRE
(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
No.

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Recitativo [Fassung B]

AMINTA
Campagne
romite selve, a voi quanto degg'io!
La mia pace, il riposo e di sereni,
d'ogni gioia ripieni,
d'ogni vero piacer, per cui contento
il fasto ognor ricuserei d'un trono,
tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
della tenera greggia i passi osservo,
col rozzo suon dell'umil mia zampogna
a quella i paschi raddolcisco, e intanto
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
che, se meco non è, so che sospira;
tutto amor ella spira,
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
qual fenice mi struggo, indi rinasco.
Ditelo voi, pastori,

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

se un più di me felice e fortunato
 si ritrova fra voi. Che al fido Aminta
 fida è la bella Elisa, ogni ruscello
 garrulo il dice a tutti, il cavo monte
 lo ripete giulivo ed ogni fronda
 chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
 emuli al nostro amor amano anch'essi
 e, fra baci ed amplessi
 separandosi, all'un e all'altro polo
 portan de' pastorelli Elisa e Aminta
 al chiaro esempio il testimon verace:
 che il riposo, la pace e il vero amore
 nella vita s'annidan del pastore.

N° 3 Aria

AMINTA

115 Aer tranquillo e di sereni,
 freschi fonti e verdi prati
 sono i voti fortunati
 della greggia e del pastor.
 Ché, se poi piacesse ai fati
 120 di cambiar gl'uffici miei,
 avran cura allora i dèi
 di cambiarmi e mente e cor.
 (*Parte.*)

SCENA III

ALESSANDRO ed AGENORE.

Recitativo

AGENORE
 Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO
 Ah certo asconde
 quel pastorel lo sconosciuto erede
 125 del soglio di Sidone! Eran già grandi

115 Aer tranquillo e di sereni,
 freschi fonti e verdi prati
 sono i voti fortunati
 della greggia e del pastor.
 Ché, se poi piacesse ai fati
 120 di cambiar gl'uffici miei,
 avran cura allora i dèi
 di cambiarmi e mente e cor.
 (*Parte.*)

SCENA III

ALESSANDRO ed AGENORE.

AGENORE
 Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO
 Ah certo asconde
 quel pastorel lo sconosciuto erede
 125 del soglio di Sidone! Eran già grandi

le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo
la grand'opra a compir. De' fasti miei
130 sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

N° 4 Aria

ALESSANDRO

Si spande al sole in faccia
140 nube talor così,
e folgora e minaccia
su l'arido terren.
Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
145 tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.
(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.

Recitativo

TAMIRI
Agenore? T'arresta.
Odi...

le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo
la grand'opera
130 sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

Si spande al sole in faccia
140 nube talor così,
e folgora e minaccia
sull'arido terren.
Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
145 tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.
(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.

TAMIRI
Agenore? T'arresta.
Odi...

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 354-386

AGENORE

Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)
150 Principessa...

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE

Oh quanto mai
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENORE

E qual disegno...
Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENORE

Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)
150 Principessa?

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Tu qui! Tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE

Oh quanto mai
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENORE

E qual disegno...
Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENORE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENORE
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENORE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
170 per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)
Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENORE
(*Come sopra.*)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENORE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENORE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENORE
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENORE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
170 per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)
Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENORE
(*Come sopra.*)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENORE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENORE

Ah non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

N° 5 Aria

AGENORE

175 Per me rispondete,
begl'astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?
180 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core,
allor
la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

Recitativo

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

N° 6 Aria

TAMIRI

190 Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

AGENORE

Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

175 Per me rispondete,
begli astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?
180 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core
quel dì che vinceste
la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

190 Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle
se palpitò d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.
(Parte.)

Giardino.

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

Recitativo

ELISA
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?
Pur dinanzi
200 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne.

AMINTA
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

195 Fra l'ire delle stelle
se palpitò d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.
(Parte.)

Giardino.

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

ELISA
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?
Pur dianzi
200 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne.

AMINTA
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA

Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA

Ah ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA

(In atto di partire.)
Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.

Recitativo

AGENORE

215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA

(Ad Aminta.)
Che dice?

AMINTA

(Ad Agenore.)
A chi favelli?

AGENORE

A te, signor.

ELISA

Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA

Ah ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA

(In atto di partire.)
Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.

AGENORE

215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA

(Ad Aminta.)
Che dice?

AMINTA

(Ad Agenore.)
A chi favelli?

AGENORE

A te, signor.

AMINTA
 (*Con viso sdegnoso.*)
 Lasciami in pace e prendi
 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
 220 se re non sono;
 (*Crescendo il risentimento.*)
 e, se non merto omaggi,
 ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE
 Quel generoso sdegno
 te scopre e me difende. Odimi e soffri
 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
 (*Ad Agenore.*)
 225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE
 No.

AMINTA
 E chi son io?

AGENOIRE
 Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
 del soglio di Sidone.

AMINTA
 Io!

AGENOIRE
 Sì. Scacciato
 dal reo Stratone, il padre tuo bambino
 al mio ti consegnò. Questi morendo
 230 alla mia fé commise
 te, il segreto e le pruove.

ELISA
 E il vecchio Alceo...

AMINTA
 (*Con viso sdegnoso.*)
 Lasciami in pace e prendi
 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
 220 se re non sono;
 (*Crescendo il risentimento.*)
 e, se non merto omaggi,
 ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE
 Quel generoso sdegno
 te scopre e me difende. Odimi e soffri
 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
 (*Ad Agenore.*)
 225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE
 No.

AMINTA
 E chi son io?

AGENOIRE
 Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
 del soglio di Sidone.

AMINTA
 Io!

AGENOIRE
 Sì. Scacciato
 dal reo Stratone, il padre tuo bambino
 al mio ti consegnò. Questi morendo
 230 alla mia fé commise
 te, il segreto e le pruove.

ELISA
 E il vecchio Alceo...

AGENORE
...l'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENORE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
Dunque Alessandro...

AGENORE
240 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
ah questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

Recitativo

AMINTA
245 Elisa!

ELISA
Aminta!

AGENORE
...l'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENORE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 fin che qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
Dunque Alessandro...

AGENORE
240 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
ah questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

AMINTA
245 Elisa!

ELISA
Aminta!

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 589-626

AMINTA
È sogno?

ELISA
Ah no!

AMINTA
Tu credi
dunque...

ELISA
Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA
Sarà. Vadasi intanto
250 al padre tuo.
(*S'incamina.*)

ELISA
(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA
Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale
che il genitor, il genitore, oh dèi!
a cui la tua tu déi,
255 la mia felicità degg'io, de' nuovi
improvvisi contenti or ne sia a parte?
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,
il rispetto, il dovere.
260 Ah pria ch'altri il prevenga,
dal mio labro sì lieta nuova intenda,
e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;
quindi fra poco nel tuo fido pastore
un re tuo sposo a te ritornerà.
265 Soffri ch'io vada... Ah se sapessi quanto
lungi da te, idol mio, un solo istante
peni il mio cor amante!

AMINTA
È sogno?

ELISA
Ah no!

AMINTA
Tu credi
dunque...

ELISA
Sì. Non è strano
questo colpo per me, bench'improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA
Sarà. Vadasi intanto
250 al padre tuo.
(*S'incamina.*)

ELISA
(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA
Che? M'affretti a lasciarti?

ELISA
 Ah se vedessi
 come sta questo cor! Di gioia esulta.
 Ma pur... No, no, tacete,
 270 importuni timori. Or non si pensi
 se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
 Alessandro sdegnarsi.

AMINTA
 Amici dèi,
 son grato al vostro dono;
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

N° 7 Duetto

ELISA
 275 Vanne a regnar, ben mio;
 ma fido a chi t'adora
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA
 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 280 il fido tuo pastor.

ELISA
 Ah che il mio re tu sei!

AMINTA
 Ah che crudel timor!

A DUE
 Ah proteggete, o dèi,
 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ELISA
 Ah se vedessi
 come sta questo cor! Di gioia esulta.
 Ma pur... No, no, tacete,
 255 importuni timori. Or non si pensi
 se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
 Alessandro sdegnarsi.

AMINTA
 Amici dèi,
 son grato al vostro dono;
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA
 260 Vanne a regnar, ben mio;
 ma fido a chi t'adora
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA
 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 265 il fido tuo pastor.

ELISA
 Ah che il mio re tu sei!

AMINTA
 Ah che crudel timor!

A DUE
 Ah proteggete, o dèi,
 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro.
Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

SCENA I

ELISA, poi AGENORE.

Recitativo

ELISA
285 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE
(Arrestandola.)
Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA
(Vuol passare.)
Io vado al re.

AGENORE
(La ferma.)
Perdona,
veder nol puoi.

ELISA
Per qual ragione?

AGENORE
Or siede
290 coi suoi Greci a consiglio.

ELISA
Coi Greci suoi?

ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro.
Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

SCENA I

ELISA, poi AGENORE.

ELISA
270 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE
(Arrestandola.)
Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA
(Vuol passare.)
Io vado al re.

AGENORE
(La ferma.)
Perdona,
veder nol puoi.

ELISA
Per qual ragione?

AGENORE
Or siede
275 co' suoi Greci a consiglio.

ELISA
Co' Greci suoi?

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 769-800

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incaminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA
L'attenda. Io bramo
295 vederlo solo.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incaminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA
L'attenda. Io bramo
280 vederlo solo.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENORE

Amica Elisa,

300 va', credi a me. Per ora
deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA

No, non mi fido:

tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENORE

T'inganni. Appunto

305 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
gl'opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA

(*S'alza.*)

T'appagherò. Ma senti:

310 se tardi io torno.

AGENORE

È giusto.

ELISA

(*S'incamina e poi si volge.*)

Addio. Fra tanto

non celare ad Aminta
le smanie mie.

AGENORE

No.

ELISA

(*Come sopra.*)

Digli

che le sue mi figuro.

AGENORE

Amica Elisa,

285 va', credi a me. Per ora
deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA

No, non mi fido:

tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENORE

T'inganni. Appunto

290 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
gli opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA

(*S'alza.*)

T'appagherò. Ma senti:

295 se tardi io torno.

AGENORE

È giusto.

ELISA

(*S'incamina e poi si volge.*)

Addio. Fra tanto

non celare ad Aminta
le smanie mie.

AGENORE

No.

ELISA

(*Come sopra.*)

Digli

che le sue mi figuro.

AGENORE
Sì.

ELISA
(Ad Agenore, ma da lontano.)
Da me lungi oh quanto
315 penerà l'infelice!

AGENORE
Molto.

ELISA
(Da lontano.)
E parla di me?

AGENORE
Sempre.

ELISA
(Torna ad Agenore.)
E che dice?

AGENORE
(Con impeto.)
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

N° 8 Aria

ELISA
320 Barbaro! Oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen.
325 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
hai pure un'alma in sen!
(Parte.)

AGENORE
Sì.

ELISA
(Ad Agenore, ma da lontano.)
Da me lungi oh quanto
300 penerà l'infelice!

AGENORE
Molto.

ELISA
(Da lontano.)
E parla di me?

AGENORE
Sempre.

ELISA
(Torna ad Agenore.)
E che dice?

AGENORE
(Con impeto.)
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

305 Barbaro! Oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen.
310 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
hai pure un'alma in sen.
(Parte.)

SCENA II

AGENOIRE, AMINTA.

Recitativo

AGENOIRE

Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
330 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
dove corri, mio re?

AMINTA

La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENOIRE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!
335 Ah raggiungerla io voglio.
(*S'incamina.*)

AGENOIRE

(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENOIRE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?
Chi dà legge ad un re?

SCENA II

AGENOIRE, AMINTA.

AGENOIRE

Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
315 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
dove corri, mio re?

AMINTA

La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENOIRE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!
320 Ah raggiungerla io voglio.
(*S'incamina.*)

AGENOIRE

(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENOIRE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?
Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.
Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)

345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)
Che fai! Sorgi. Ah se m'ami
parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

350 Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degn a d'amore?

Chi condannar potrebbe
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
355 la tenerezza mia?

AGENOIRE

Nessuno. È giusta.
Ma pria di tutto...

AGENOIRE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
325 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.
Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)

330 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)
Che fai! Sorgi. Ah se m'ami
parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

335 Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degn a d'amore?

Chi condannar potrebbe
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
340 la tenerezza mia?

AGENOIRE

Nessuno. È giusta.
Ma pria di tutto...

AMINTA
Ah pria di tutto andiamo,
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE
T'arresta.
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
viene Alessandro.

AMINTA
Ov'è?

AGENOIRE
Non riconosci
360 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
Dunque...

AGENOIRE
...attender convien.

AMINTA
Povera Elisa!

SCENA III

ALESSANDRO e AMINTA.

Recitativo

ALESSANDRO
Per qual ragione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA
365 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede

AMINTA
Ah pria di tutto andiamo,
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE
T'arresta.
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
viene Alessandro.

AMINTA
Ov'è?

AGENOIRE
Non riconosci
345 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
Dunque...

AGENOIRE
...attender convien.

AMINTA
Povera Elisa!

SCENA III

ALESSANDRO e AMINTA.

ALESSANDRO
Per qual ragione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA
350 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede

del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
370 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
prendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
375 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo
380 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
385 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.
Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
355 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
360 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo
365 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
370 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.
Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,

390 fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!
(*Parte.*)

SCENA IV

ALESSANDRO, AGENORE.

Recitativo

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
sodisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AMINTA

Ah fate, o numi,

375 fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!
(*Parte.*)

SCENA IV

ALESSANDRO, AGENORE.

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,
380 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
sodisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
385 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
390 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

395 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE
L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO
Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
415 tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE
(Coraggio!)

ALESSANDRO
Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE
420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO
Come?

AGENORE
È presente.

ALESSANDRO
Chi?

AGENORE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENORE
Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENORE
L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO
Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
400 tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE
(Coraggio!)

ALESSANDRO
Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE
405 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO
Come?

AGENORE
È presente.

ALESSANDRO
Chi?

AGENORE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENORE
Il seppi a pena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
guidala a me.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 1140-1171

AGENOIRE

(In atto di partire.)

Vado e ritorno.

ALESSANDRO

(Pensa.)

Aspetta.

(Risoluto da sé.)

(Ah sì, mai più bel nodo

425 non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE

La man?

ALESSANDRO

Sì, amico. Ah con un sol diadema

430 di due bell'alme io la virtù coronò!

Ei salirà sul trono

senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,

la gloria al nome mio

rendo così: tutto sicuro.

AGENOIRE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

435 Tu impallidisci! E taci?

Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENOIRE

...degnissimo di te.

AGENOIRE

(In atto di partire.)

Vado e ritorno.

ALESSANDRO

(Pensa.)

Aspetta.

(Risoluto da sé.)

(Ah sì, mai più bel nodo

410 non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
che oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE

La man!

ALESSANDRO

Sì, amico. Ah con un sol diadema

415 di due bell'alme io la virtù coronò!

Ei salirà sul trono

senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,

la gloria al nome mio

rendo così: tutto sicuro.

AGENOIRE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

420 Tu impallidisci! E taci!

Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENOIRE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENORE

440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

N° 9 Aria

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

445 De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.

(Alessandro parte con Agenore.)

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.
(Siede.)

450 Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!

Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENORE

425 Di piacer, di rispetto e di stupore.

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

430 De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.

(Alessandro parte con Agenore.)

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.
(Siede.)

435 Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!

Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

SCENA VI

AGENORE e detto.

Recitativo

AGENORE
E irresoluto ancora
455 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA
No.

AGENORE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENORE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incamino.

AGENORE
Elisa e trono
460 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

SCENA VI

AGENORE e detto.

AGENORE
E irresoluto ancora
440 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA
No.

AGENORE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENORE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incamino.

AGENORE
Elisa e trono
445 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
465 degl'affetti d'un re.

AMINTA

Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

N° 10 Rondeau

AMINTA

L'amerò, sarò costante:
470 fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.

(Parte.)

SCENA VII

AGENOIRE solo.

Recitativo

AGENOIRE

475 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

AGENOIRE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
450 degli affetti d'un re.

AMINTA

Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

L'amerò, sarò costante:
455 fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.

(Parte.)

SCENA VII

AGENOIRE solo.

460 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos München 1774

Z. 1506-1559

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]
Che al voler d'Alessandro
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
495 cedi al destin.

ELISA
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE
Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA
Che far posso? Ad Alessandro,
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio che Aminta
500 confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel che ad altri il ceda,

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]
Che al voler d'Alessandro
475 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
480 cedi al destin.

ELISA
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA
Che far posso? Ad Alessandro,
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio che Aminta
485 confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel che ad altri il ceda,

voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.
(*Parte.*)

SCENA IX

AGENORE, poi TAMIRI.

Recitativo

AGENORE
Povera ninfa! Io ti compiango e intendo
505 nella mia la tua pena.
(*In atto di partire.*)
Io da Tamiri
convien ch'io fugga, e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENORE
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI
(*Con ironia.*)
D'un regno debitrice
510 ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENORE
Il debitore è il regno.

TAMIRI
(*Con ironia.*)
Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso?

AGENORE
È ver, ma forse
l'idea del dover mio
515 in faccia a te... Bella regina, addio.

voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.
(*Parte.*)

SCENA IX

AGENORE, poi TAMIRI.

AGENORE
Povera ninfa! Io ti compiango e intendo
490 nella mia la tua pena.
(*In atto di partire.*)
Io da Tamiri
convien che fugga, e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENORE
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI
(*Con ironia.*)
D'un regno debitrice
495 ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENORE
Il debitore è il regno.

TAMIRI
(*Con ironia.*)
Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso?

AGENORE
È ver, ma forse
l'idea del dover mio
500 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE
A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

TAMIRI
Alle mie nozze
io presente ti voglio.

AGENOIRE
Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI
520 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.

AGENOIRE
(Oh dio!)

TAMIRI
M'udisti?

AGENOIRE
Ubbidirò, crudele.

N° 11 Aria

TAMIRI
Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
525 perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto ardita
530 chiamandoti infedel.
(Parte.)

TAMIRI
Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE
A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

TAMIRI
Alle mie nozze
io presente ti voglio.

AGENOIRE
Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI
505 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.

AGENOIRE
(Oh dio!)

TAMIRI
M'udisti?

AGENOIRE
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI
Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri sia,
510 perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto ardita
515 chiamandoti infedel.
(Parte.)

SCENA X

AGENORE solo.

Recitativo

AGENORE

Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
ancor la più funesta,
535 misero core, a tollerar ti resta.

N° 12 Aria

AGENORE

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.
540 Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(Parte.)

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi AGENORE.

SCENA X

AGENORE solo.

Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
ancor la più funesta,
520 misero core, a tollerar ti resta.

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.

525 Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(Parte.)

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi AGENORE.

N° 13 Aria

ALESSANDRO

545 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Recitativo

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
555 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.

ALESSANDRO

Dèi! Qual virtù! Qual fede!

ALESSANDRO

530 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?

535 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
540 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.

ALESSANDRO

Dèi! Qual virtù! Qual fede!

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
560 Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
565 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
570 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
545 Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
550 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
555 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO
575 Come!

AMINTA
(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)
Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO
E Tamiri non è...

AMINTA
Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
580 ch'io le manchi di fé.
Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE
Che ascolto!

ALESSANDRO
Ove son io!

ELISA
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO
585 Sì generosi amanti
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(Ad Aminta ed Elisa.)
Voi di Sidone

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO
560 Come!

AMINTA
(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)
Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO
E Tamiri non è...

AMINTA
Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
565 ch'io le manchi di fé.
Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE
Che ascolto!

ALESSANDRO
Ove son io!

ELISA
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO
570 Sì generosi amanti
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(Ad Aminta ed Elisa.)
Voi di Sidone

or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)

590 e voi soggetti
non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!
Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

595 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

N° 14 Coro

TUTTI

600 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

605 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)

575 e voi soggetti
non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!
Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

580 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte di un regno è il re pastore.

Coro

TUTTI

585 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

590 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA
 610 Nell'adorarti ognora
 qual sia un felice amore,
 caro, il mio cor saprà.

AMINTA
 Se quel tuo cor m'adora,
 cara, più dolce ardore,
 no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO
 615 Questo è per me contento.

AGENOIRE
 Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE
 No, che ad amore un cor
 resistere non sa.

ELISA
 Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA
 620 Cari accenti del mio bene.

A DUE
 Nel mirarti mi conviene
 dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI
 Alme liete, alme care,
 sì godete nell'amar.

TUTTI
 625 Viva l'invitto duce,
 viva del cielo il dono
 più caro al nostro cor.

Fine del dramma.

ELISA
 595 Nell'adorarti ognora
 qual sia un felice amore,
 caro, il mio cor saprà.

AMINTA
 Se quel tuo cor m'adora,
 cara, più dolce ardor,
 no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO
 600 Questo è per me contento.

AGENOIRE
 Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE
 No, che ad amore un cor
 resistere non sa.

ELISA
 Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA
 605 Cari accenti del mio bene.

A DUE
 Nel mirarti mi conviene
 dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI
 Alme liete, alme care,
 sì godete nell'amar.

TUTTI
 610 Viva l'invitto duce,
 viva del cielo il dono
 più caro al nostro cor.

Fine del dramma.

*Il ballo intitolato "La ninfa spergiura protetta dall'amore" è d'invenzione del signor
 Trancard, maestro di ballo e primo ballerino al servizio di S. A. S. E. di Baviera.*

